**Introduzione “ Il fascismo e i suoi usi politici nel presente II”**

A cura di: Denis Mejdiaj, Chiara Monaldi, Liliana Ricci, Nicolò Tricoli

06/06/2020

Questo seminario propone una riflessione sul funzionamento del fascismo e i suoi usi politici nella contemporaneità ed è la seconda tappa di un percorso iniziato l’anno scorso, con un seminario dal titolo analogo. Vorremmo quindi partire con il chiederci: a quale contemporaneità ci riferiamo? L’evento Covid-19 ha cambiato significativamente l’organizzazione della convivenza, comportando nuovi limiti e il bisogno di convenire nuovi significati. L’emergenza sanitaria, a partire dal 9 marzo, ha posto l’intero paese in uno stato di quarantena caratterizzato, al momento, da due fasi: una prima che permetteva di uscire dall’abitazione per specifiche ragioni; una seconda fase, l’attuale, che si sta strutturando come una ripresa delle attività sociali, con determinate regole per contenere il contagio. È una contemporaneità in cui le libertà vengono limitate da una emergenza e in cui è necessario riflettere su come si riorganizzano la socialità, il lavoro, i rapporti. È una contemporaneità che si confronta costantemente con il bisogno di risignificare limiti e norme di convivenza: come interpretare il senso di “distanziamento sociale”, “esigenze essenziali”, “congiunti”? Sentiamo la proposta formativa di Sps, attraverso il seminario di storia e la riflessione sul funzionamento del fascismo, coerente e utile a pensare i nostri vissuti legati alla contemporaneità, a comprendere le dinamiche collusive dei contesti in cui interveniamo e a trovare criteri che ci orientino nel lavoro.

A cosa facciamo riferimento con funzionamento fascista?

Lo scorso anno i gruppi di allievi dei quattro anni hanno lavorato al seminario agendo, in un primo momento, dinamiche di schieramento rispetto al tema trattato. Questo agìto è stato pensato ed è stato possibile riconoscere quanto il fascismo organizzi rapporti che chiamano l’altro a schierarsi pro o contro, limitando la possibilità di pensare, condividere e costruire significati. Allo stesso modo, crediamo che limiti anche la possibilità di storicizzare. Pensiamo il presentismo come una modalità di rapportarsi al presente nella quale il presente sembra eternizzarsi e dilatarsi a dismisura, mentre il passato viene mitizzato e il futuro idealizzato; una modalità nella quale i vissuti diventano fatti e i rapporti si cristallizzano. Pensiamo ad esempio al rapporto diretto e senza mediazioni che il fascismo creava con l’antica Roma, cancellando (radendo letteralmente al suolo) tutte le testimonianze urbane dei periodi storici intercorsi tra gli anni Trenta del Novecento e le rovine imperiali. Recuperare una dimensione storica aiuta a pensare presente e passato come un processo, con continuità e discontinuità, in rapporto a un futuro che può essere progettato, individuando obiettivi di sviluppo. Pensiamo che storicizzare i rapporti e i contesti sia un metodo che ci consente di pensare il funzionamento presentista.

Quest’anno il pensiero sul presente ha motivato fortemente l’esplorazione di un passato: entro una contingenza storica che ha posto nuovi e forti limiti alla libertà e convocato a una ricerca di senso, abbiamo riscontrato un forte desiderio di lavorare insieme, motivati dunque a esplorare una cultura, quella legata al fascismo. Abbiamo sentito sensato tale lavoro, potendo riprendere le categorie di schieramento e di presentismo, arrivando a individuare temi rilevanti per la comprensione dei contesti di intervento che incontriamo come psicoanalisti in formazione, come anche dell’attualità politica e sociale. Analogie dunque tra presente/emergenza Covid e passato/fascismo. Questi temi saranno trattati nei contributi della mattina, che si occuperanno: della paura; delle fantasie sul proprio posto nel mondo; del confino fascista e delle pandemie nel passato; della lingua fascista. E anche nelle relazioni del pomeriggio, che riguarderanno: la censura e il linguaggio; la fotografia e l’utilizzo delle immagini; la scuola e il voto in condotta; la famiglia e la rappresentazione del maschile e del femminile.

Ci sembra importante proporre un pensiero sul lavoro di questo seminario, che riguarda uno sviluppo sul metodo che ha portato alla sua realizzazione: i contributi del pomeriggio sono stati costruiti da gruppi numerosi, che hanno avuto molteplici occasioni di confronto intergruppo, e che si sono avvalsi dello scambio con allievi che non partecipavano direttamente alla stesura. Il criterio dello scambio e dell’interesse sull’esplorazione di questi oggetti ha comportato una minore concentrazione sul criterio dell’appartenenza ai gruppi, orientando gli allievi della scuola a coinvolgersi sulla motivazione alla riuscita. Pensiamo questo come un approccio al lavoro differente da quanto emerso in un’esercitazione dell’anno scorso, chiamata “star power”. In quell’occasione si erano formati dei gruppi che conducevano alcune contrattazioni, agendo dei modelli di rapporto con le risorse e con la possibilità di scambiare. Nel momento in cui è stato possibile riorganizzare le regole dell’esercitazione, il gruppo con maggiori risorse ha deciso di rendere i gruppi blindati.

Riportiamo quanto emerso nell’ultima plenaria in cui tutti gli allievi si sono confrontati sui prodotti del lavoro che hanno portato all’organizzazione del seminario: conformismo, schieramento, presentismo, sincretismo, costruzione di senso o ricerca di consenso, sono stati temi emersi trasversalmente al lavoro dei gruppi. Attraverso i contributi del seminario, esploreremo queste categorie e il loro utilizzo a partire da ricerche storiche ed esperienze lavorative.

Tale lavoro è stato possibile grazie alla condivisione di un punto interrogativo sul fascismo. Emerge in modo condiviso come il fascismo sia un fenomeno falsamente noto, il cui significato e la cui eredità oggi hanno bisogno di essere ripensati, in rapporto alla contemporaneità. Dunque perché interrogarci sugli usi politici del fascismo nella contemporaneità? Pensiamo al senso che ha per gli psicologi riflettere sulla politica: intendiamo la politica come quel processo che parla del rapporto tra dimensione pubblica e dimensione privata, che si pone l’obiettivo di organizzare la convivenza.